

Borsa  
-0,10%  
Indice  
Mib 979  
-2,1%  
dal 2-1-89

Lira  
Recupera  
terreno  
nello Sme  
Il marco  
734,25 lire

Dollaro  
In rialzo  
sui mercati  
europei  
In Italia  
1.368,525 lire

## ECONOMIA & LAVORO

### Livorno Inchiesta sugli incidenti

LIVORNO I portuali non sono la nostra controparte, affermano alcuni lavoratori delle aziende livornesi dell'indotto - non scioperano con noi e non ci presenteremo regolarmente al lavoro. La decisione dell'utenza di mettere in libertà i propri dipendenti, restituendo regolarmente la giornata con atto di solidarietà con la protesta contro i camalli attuata a Genova, non ha trovato grandi consensi. Molti lavoratori si sono presentati regolarmente al lavoro. Lo stesso portavoce dell'Associazione industriali, Umberto Paoletti, ammette che alcune imprese hanno lavorato regolarmente, anche se imputa questa defezione ad una mancanza di informazione. Le operazioni in porto hanno funzionato ad eccezione delle due ore di sciopero per ogni turno proclamato a livello nazionale dalle organizzazioni sindacali. I gravi fatti di martedì scorso, però, potrebbero avere degli strascichi giudiziari. Il Procuratore capo della Repubblica, Antonino Costanzo, ha deciso di aprire un'inchiesta. Siamo facendo accertamenti - afferma - per identificare alcune persone e per accertare in quale circostanza abbiano riportato le lesioni che si sono fatte medicare all'ospedale. Un'inchiesta che rischia di creare ulteriore tensione.

«Mi dispiace molto - commenta il console della compagnia portuali, Italo Piccini - che il dottor Costanzo, che stimo, abbia avviato questa inchiesta. Non voglio neppure pensare che si tratti dell'ultimo atto di pressione. È stato il vicequestore dottor Pagnoli, che ha dato il via alle cariche di polizia e carabinieri contro i portuali, che erano seduti a terra in un pacifico sit in di fronte al portellone della Freccia rossa. Ma se fosse vero che sono stati i portuali a provocare gli incidenti, come mai i feriti si contano solo tra i lavoratori e non tra le forze di polizia?»

In serata, intanto, si è riaperto un tavolo di trattativa. L'utenza ha accettato di incontrarsi con le organizzazioni sindacali per esaminare la proposta di accordo elaborata dalla Cgil che ipotizza la creazione di un consorzio di imprese per la gestione della Darsena Toscana, all'interno del quale sia presente anche, come garante, la società centro internazionale della quale è controllata da Comune, Provincia e Regione. Intanto per oggi si preannuncia l'arrivo del traghetto dell'armatore Marsano, proveniente da Porto Torres, che trasporta merci. Si sta cercando di trovare un accordo perché la compagnia di navigazione eviti di far ricorso ai decreti Prandini e creare ulteriori momenti di tensione.

DAL NOSTRO INVIATO  
VITO FAENZA

POMIGLIANO D'ARCO (Na pol) «Non abbiamo alcuna intenzione di stracciare le tessere del sindacato anzi questa battaglia ci deve spingere ad aumentare il numero degli iscritti alla Fiom». I delegati che hanno convocato ieri mattina l'assemblea di lavoratori polemizzano con chi avanza questa ipotesi e ribadiscono la volontà di rendere sempre più forte la presenza di questa organizzazione sindacale nello stabilimento Fiat.

### A Genova per la prima volta in piazza big dell'industria, della finanza e imprenditori contro i «camalli» in sciopero

# Prandini: grazie, avanti così

I big dell'industria, della finanza, dell'imprenditoria marittima per la prima volta in piazza, contro i «camalli» di Genova. E con loro certo non tutta Genova, ma cinquemila tra professionisti, artigiani, lavoratori di piccole imprese. Tensione in porto. Prandini soddisfatto annuncia: tra 48 ore prenderemo decisioni molto importanti. Oggi assemblea dei delegati Cgil. Proposta innovativa della Lega coop

DAL NOSTRO INVIATO  
BRUNO UGOLINI

GENOVA. È bene mettersi per un attimo davanti al corteo e guardare. C'è un enorme striscione con la scritta «Sme per salvare il porto». E dietro un manipolo di nomi altisonanti. C'è Giorgio Gal, presidente degli industriali, Giorgio Savinelli, quello delle pipe, presidente dei commercianti, Adriano Calvi, presidente degli utenti marittimi, Bruno Musso, considerato il «falcone» degli armatori, Jack Clerici, altro armatore famoso. Sembra quel famoso dipinto di Pelizza da Volpedo, il quarto Stato; rovesciato. Ma guardiamo meglio. Arrivano piccoli gruppi, tutti con il loro bravo striscioncino e il nome della categoria di appartenenza, spedizionieri, agenzie marittime, professionisti. Sono oltre trenta sigle. E poi i lavoratori, ai lavoratori, in piazza con i padroni. Sono alcune migliaia, con lo striscione della

Coper, l'organizzazione dei lavoratori dell'indotto, fondata da una donna Maria Luisa Lucchetti. E ancora dietro centinaia - e chi dice settecento - autocaristi degli utenti trasportatori a clacson spregiato. Non è certo una adunata oceanica, non è Genova che scende in piazza per ripudiare i suoi portuali. Non è nemmeno la ripetizione della marcia del quarantamila di Torino, prima della sconfitta alla Fiat, dopo 35 giorni di lotta. Qui il messaggio sociale è diverso. Ma resta una manifestazione che può rendere più animosi gli armatori e il ministro della Marina mercantile Prandini, l'autore dei decreti che hanno innescato la guerra nei porti.

E Prandini prende la palla a balzo e fa sapere che ha trovato molto positivo il raduno con forti connotati di spontaneità, non con la solita gene-

truppata. Ed ora? «Vado avanti per la mia strada in maniera lineare, entro le prossime 48 ore prenderemo decisioni molto importanti. È forse la minaccia di colpi di mano autoritari? La Cgil rinvia oggi i propri delegati per discutere il da farsi, nello stesso teatro Verdi occupato ieri dagli anti-camalli. La Lega delle cooperative intanto rende noto un accurato progetto innovatore teso a trovare uno spazio diverso per la Compagnia dei portuali e per porre fine agli scioperi».

Ma concludiamo dall'inizio di questa giornata. Alle 8.30 in piazza Caricamento, proprio davanti al porto, c'è un signore di 56 anni, Alfredo Costa Sventola una bandiera che sembra quella della Dc, ma è il simbolo di Genova, con una croce rossa in campo bianco listata a tutto. È un lavoratore già licenziato, dopo una fusione tra piccole imprese ma che comunque conserva il suo rancore solo per la Compagnia dei portuali. Arrivano un po' impacciati, proprio accompagnati dal segretario «padroncino», a gruppetti, i lavoratori che aderiscono al Coper, il parasindacato della signora Lucchetti. Questi ultimi sono equitanti anche perché oggi compie 33 anni e confessa di essere aiutata una volta ad una assemblea Cgil ma di

aver sentito parlare solo di politica e di questioni troppo complesse. Hanno i fischietti megafoni, il servizio d'ordine con la fascia blu il corteo parte. Gli slogan fanno fatica ad uscire dal porto è nostro, vogliamo lavorare. Un signore un po' ironico si ferma a chiedere: «Siete i padroni del porto?». La risposta è altrettanto ironica e un po' cinica. «Solo per oggi poi magari siamo tutti licenziati».

La città è presidiata da settanta tra Carabinieri e agenti della polizia da centinaia di camionette. Una lunga fila di autocarri è incolonnata da Sampierdarena Sergio Bruzzone, 36 anni, agente marittimo spiega. «La rovina di una nave è imputata al marinaro. Una parabola per dare addosso alla Compagnia dei portuali. Ecco qui nel cuore della città via XX Settembre, davanti al cinema Verdi Qui è il centro con i «big» dell'industria con i grandi armatori in tenti a salutare con delicati battiti di mano il corteo dei lavoratori».

Gli autocarri si dispongono su tre corsie. Tra gli striscioni «il porto è di tutti non solo dei camalli», «a Milano soffocano per inquinamento, noi per i camalli». C'è chi difende il secondo lavoro, noi il primo. Entriamo nel cinema, ascolta-

mo i discorsi dopo l'invito rivolto «alle signore e ai signori manifestanti». Il primo a parlare è Adriano Calvi, presidente degli utenti tutto intento a negare la volontà di sciopero con i portuali. Ma l'applauso scatta quando dice «il porto è di tutti basta con gli scioperi». C'è la sferzata contro il alto costo del lavoro dei portuali (120 milioni l'anno) ma c'è anche l'invito carezzevole alla Compagnia perché diventi una impresa capace di concorrere con le altre. E termina esortando il governo ad intervenire.

Tocca al capo degli industriali Giorgio Gal. La misura è colma, dice, e restano due strade o quella di Livorno (lo scontro fisico, ndr) o quella della trattativa, sapendo però che il «potere» non si può negoziare. Molto chiaro. Ora parlano il rappresentante degli artigiani, poi quello dei «liberi professionisti» un rappresentante del «comitato indotto portuali» di Livorno pronto ad offrirsi per eventuali crumiraggi. La star? Maria Luisa Lucchetti è al più applaudita, fotografata mentre stringe la mano ai «vip» della presidenza. I portuali, dice, mettono in gioco il «nostro» non il «loro» posto di lavoro. È il momento più straziante dell'assemblea. Le mani di Luisa infatti ricordano quelli che come lei la-

vorano duramente nelle piccole imprese per 8-10 ore al giorno e urla «i portuali non sanno che cosa significa ricevere una lettera di licenziamento dopo aver lavorato duramente per anni». Tutti applaudiscono in piedi con mosse.

Applaudono padroni e padroncini, quelli che, appunto licenziano. Mana Luisa e le sue sorelle. Tutti fuori e via al corteo finale fino alla prefettura. Qui i «big» incontrano il prefetto, che promette un incontro con il governo, l'ammiraglio Franzese (Genova è una miniera d'oro, altro che Livorno, ma bisogna far rispettare le leggi), il sindaco Campari, il presidente della Camera di commercio Cauvin. È finita. I giornalisti vanno alla sede della Compagnia unica. C'è un clima di tensione e nervosismo, scatenato sui cronisti Bruno Rossi, delegato Cgil dice. «La Fiat hanno perso perché hanno tolto i picchetti non ci smuoveranno nemmeno con i carri armati». La Fiom, il sindacato di categoria non sembra molto impressionato dalla manifestazione di ieri «è clamorosamente fallito l'obiettivo di aggregare i lavoratori». È vero, ma resta una brutta giornata per i sindacati, per i portuali, per la sinistra. Una giornata su cui riflettere

## «Genova non è Torino, si tratti»

PAOLA SACCHI

ROMA. Sciopero di due ore. Ma ovunque e nei fatti unitario? Ieri si sono fermati anche i portuali Uil nonostante le disposizioni contrarie dei loro vertici nazionali. Genova, alle prese con la marcia dei 10.000 non è sola. E non lo è neppure Livorno. Ma non c'è da cantare vittoria sul fronte del porto. Il mare frammenta questa vasta «fabbrica» alle prese con la più brutale ristrutturazione degli ultimi anni. E sulle obiettive divisioni geografiche scavano altre difficoltà: gestioni portuali diverse, Compagnie con storie non sempre uguali rapporti travagliati ma più diretti con gli armatori a Livorno, il rischio maggiore, invece, a Genova di una ghettizzazione dei camalli stretti tra una struttura burocrat-

ministeriale, quale è il Consorzio del porto, e l'oltranzismo di Prandini. Una situazione di obiettiva complessità che incide sulla trattativa romana, il no alla distruzione delle Compagnie togliendo loro la riserva del lavoro è corale. Ieri è stato ribadito nello sciopero da ogni porto italiano. Ma il sentiero sul quale cercare soluzioni e arrivare ad accordi per una seria riforma che renda più competitivi i nostri porti è assai stretto. Prandini è entrato come un elefante in questa delicata «campagna di vertice» per la quale si richiederebbero anche contrattazioni locali. Ma niente da fare. Lui dà il via libera a quel pasticcio di decreti e circolari che hanno come unico fine quello della distruzione tout court delle Compagnie e la salutare

potrebbe più avere alcun potere di successo. Prandini queste libertà ha finora cercato di darle ad alcuni armatori attraverso una serie di atti amministrativi che scavalcano quello stesso disegno di legge da lui presentato in Parlamento. Atti che ogni volta applicati (Livorno, Ancona) scatenano contro i portuali le violenze. I sindacati ieri hanno insistito così non si può andare avanti, interviene palazzo Cgil. Prandini dica se vuole trattare con noi o se preferisce cercare la vittoria con gli atti di forza. Oggi un telegramma urgente è arrivato a De Mita dal segretario generale della Cgil, Bruno Trentin. Si ripresentano le condizioni per un serio negoziato. Analoga richiesta è venuta anche da Giorgio Benvenuto. Lucio de Carlini segretario confederale della Cgil, ieri ha ribadito. Interven-

ga la presidenza del Consiglio, la montatura contro il lavoro dei portuali deve cedere il posto a negoziati serie ed affidabili. «Genova non è Torino - ha poi detto il sindacalista memore di quella vecchia marcia dei 40.000 che a Genova con minor risultati si è voluto imitare - Con il colpo poligono ligure tutte le città marittime sono stanche di una manovra di potere contro i portuali».

Dunque, il sindacato insiste trattare si può. Ma finora a Prandini non sono bastate neppure quelle aperture offerte dalle delegazioni dei trasporti di Cgil-Cisl-Uil in un documento unitario. «Ci possono essere delle operazioni da mettere fuori riserva del lavoro (non saranno più quindi obbligatoriamente le Compagnie ad effettuare) - ndr - dice Franco D'Agnano segretario

della Filt Cgil - e noi siamo d'accordo con la trasformazione delle Compagnie in imprese che operino cioè in competizione con altri soggetti in alcune fasi del ciclo produttivo».

«Ma come si fa - aggiunge - a discutere questioni così intricate e delicate, mentre il ministro la sua vera trattativa la conduce attraverso lo scontro? Prandini a muso duro e obiettivi difficili, perché nascondono, del sindacato anche nei confronti dei lavoratori. Sono d'accordo i camalli con quelle aperture? Una situazione di assoluta complessità. Di fronte alla quale esponenti del Psi, bontà loro non hanno dubbi i deputati Sangnetti e Maccheroni sono nati. Prandini ha ragione. Va avanti così. Decisionismo usato come una bomba a ma-

no sarebbe decente attendere un secondo autorevole intervento del capo dello Stato a garanzia della correttezza istituzionale che continua a essere violata in materia di nomine bancarie. Lo affermano i con. Antonio Bellocchio e Angelo De Mattia responsabile credito del Pci. Dopo l'intervento di Cossiga, affermò, «non una sola voce si è alzata all'interno del governo» per dare seguito a una richiesta avanzata così autorevolmente. «Dopo la fulminea nomina del presidente della Consob - dicono gli esponenti comunisti - è più che legittimo attendersi che si scioglia una buona volta il nodo delle cariche bancarie pubbliche in prorogato».

FRANCO BRIZZO

### I lavoratori contrari alla mobilità interaziendale e all'introduzione del sabato lavorativo Contestati i sindacalisti: «Hanno firmato l'intesa senza consultarci»

# Alfa Lancia di Pomigliano: accordo bocciato

Continuano le agitazioni negli stabilimenti della Fiat di Pomigliano. Ieri si sono svolte due assemblee nello stabilimento Alfa-Lancia nel corso delle quali è stato respinto l'accordo dei giorni scorsi e sono state chieste le dimissioni di chi l'ha sottoscritto. I lavoratori dell'ex Arveco hanno manifestato fuori dello stabilimento ed hanno bloccato per qualche ora la statale ed una ferrovia locale.

DAL NOSTRO INVIATO  
VITO FAENZA

POMIGLIANO D'ARCO (Na pol) «Non abbiamo alcuna intenzione di stracciare le tessere del sindacato anzi questa battaglia ci deve spingere ad aumentare il numero degli iscritti alla Fiom». I delegati che hanno convocato ieri mattina l'assemblea di lavoratori polemizzano con chi avanza questa ipotesi e ribadiscono la volontà di rendere sempre più forte la presenza di questa organizzazione sindacale nello stabilimento Fiat.

Pomigliano è cominciata con questa affermazione sotto una pioggia di fiamme una assemblea alla quale hanno partecipato circa quattromila lavoratori che hanno ascoltato con estrema attenzione la relazione di un delegato di fabbrica. Mano Napolitano che ha esposto punto per punto le ragioni per cui sono contro l'accordo siglato il giorno presso l'Unione industriali di Napoli. Appena terminata la sua esposizione uno dei lavoratori presenti si è alzato per proporre una mozione nella quale in sintesi si proponeva di respingere il documento sottoscritto a Napoli e si chiedevano le dimissioni di chi questa sigla aveva apposto.

La maggior parte dei lavoratori presenti lo ha approvato alzando la mano. Dopo l'assemblea durata circa un'ora, è stato ripreso il lavoro. Ben diversa la situazione allo stabilimento Smepera (l'ex Arveco) dove c'è stato un corteo all'esterno della fabbrica e un blocco stradale e ferroviario. Nel pomeriggio nello stabilimento Alfa Lancia è stata convocata una seconda assemblea alla quale hanno partecipato circa mille e cinquecento lavoratori del turno pomeridiano. Anche qui un delegato ha esposto le ragioni del rifiuto dell'accordo e anche in questa assemblea è stata presentata una mozione del tutto identica a quella appro-

vata la mattina. Anche in questo secondo caso la mozione è stata approvata a larga maggioranza. Poi il lavoro è stato regolarmente ripreso. L'accordo contestato dai lavoratori prevede 500 assunzioni di giovani, l'eliminazione della cassa integrazione alla Smepera entro il dicembre 90 investimenti nei prossimi anni per oltre mille miliardi l'introduzione a Pomigliano di una linea per la produzione di circa 100 Tipo al giorno. L'accordo prevede l'introduzione del turno di notte in particolare sulle linee di produzione della Tipo e l'effettuazione tra aprile e novembre di otto sabati lavorativi.

Prevista anche la produzione di un ex Arveco di 120 veicoli industriali anche se 170 dipendenti di questo stabilimento saranno trasferiti all'Alfa Lancia assieme alla produzione delle sospensioni della gamma «S».

Entro agosto verrà spostata in Piemonte la lavorazione ed il montaggio delle sospensioni per l'Alfa 164. I lavoratori contestano in particolare alcuni punti di questo documento si introducono - affermano - i sabati lavorativi a Pomigliano mentre sono contestati in altre parti d'Italia si trasferiscono lavoratori e produzione dalla Smepera all'Alfa e poi si parla di assunzioni.

«Non riusciamo a capire - dicevano alcuni delegati - perché si debbano trasferire 170 lavoratori dalla Smepera all'Alfa quando poi sarebbero previste 150 assunzioni nello stabilimento da dove si mandano via lavoratori».

Ma al di là di questioni specifiche ieri è stata ribadita la richiesta già avanzata nei giorni scorsi vale a dire che l'accordo prima della firma doveva essere discusso in un confronto con i lavoratori dei stabilimenti di Pomigliano se dovremo farla da soli mi auguro che nessuno ci ostacoli».

«Ma non si poteva evitare questo sistema della «sigla tecnica»? «Nella verifica sul settore auto che avevamo fatto una ventina di giorni fa la Fiat ci aveva prospettato una serie di ipotesi positive per Pomigliano: niente anticipata e turni di notte, molte assunzioni stabilite produttiva garantita. Al momento di fare la trattativa specifica però la Fiat ha sollevato resistenze e difficoltà. A questo punto hanno giocato anche i rapporti tra sindacati e sono cominciate forti pressioni».

«Voi dire che si correva il rischio di un nuovo accordo separato? «Certo. Poi la stessa Fiat ha contribuito ad alimentare la tensione con le messe in libertà su un problema drammatico come i cassintegrati e le assunzioni penso che l'intesa sia non dico ottima, ma certo la migliore di quelle che abbiamo firmato in questi anni alla Fiat. Su flessibilità e turni di notte - molte di quelle convenute sono temporanee. Il problema sono i turni di notte fissi sugli impianti futuri ad alta tecnologia ma è un grosso problema che non riguarda solo Pomigliano. Su questi temi organizzatori la prossima settimana un dibattito reale, democratico e senza preclusioni».



Angelo Airoidi segretario generale della Fiom

### Bot invenduti nonostante la crescita dei rendimenti

L'aumento del tasso di sconto non è bastato a riportare la fiducia del mercato sulla capacità del governo di tener sotto controllo i prezzi. L'asta dei Bot di ieri, la prima con il tasso di sconto aumentato e senza l'assenza del prezzo base per tutti le emissioni, ha registrato una forte crescita nei rendimenti. Non per questo però i Bot sono stati tutti collocati. Infatti i titoli assegnati agli operatori hanno superato la massa in scadenza (7.940 miliardi), ma non sono stati sufficienti a coprire gli 11.000 miliardi offerti dal Tesoro. Per 2.984 miliardi ci ha pensato Bankitalia, gli altri 74 sono rimasti invenduti.

### Arese ferma per i diritti e i sabati

Oggi all'Alfa Lancia di Arese sciopero (un'ora e mezza per turno) per i diritti negati e per i sabati straordinari. Nello stabilimento avranno luogo diversi cortei che convergeranno, tutti hanno voluto ugualmente devolvendo l'assemblea generale. Domani il consiglio di fabbrica incontra la segreteria provinciale della Dc. Tra gli obiettivi della lotta c'è la conquista della certezza del periodo di ferie».

### I piloti sciooperano volando per l'Unicef

però la somma della giornata lavorativa all'Unicef in totale due assegnati da 25 milioni

### Bangemann (Cee): la Bluebird della Nissan è «europea»

Le Bluebird della Nissan costruite in Gran Bretagna devono essere considerate europee e tutti gli altri modelli costruiti in Giappone, il commissario Cee responsabile della politica industriale, non accetta la tesi del suo predecessore Lord Cockfield. Ma sulle Nissan prodotte a Sunderland è in corso un vero conflitto tra Parigi e Londra. Il ministro britannico Lord Young ora ha anche chiesto l'appoggio del collega tedesco.

### Era ora! Le imprese di pulizia hanno firmato il contratto

ma dell'Intesa con le controparti (Austria, Confindustria, Confapi, Ance e Lega delle cooperative) il sindacato ha ottenuto l'impegno del ministero a definire in tempo breve una proposta di legge per istituire l'Albo delle imprese. Sul piano sindacale sono stati raggiunti risultati significativi specie per garantire l'occupazione. L'aumento salariale in media è di 10 mila lire mensili.

### Dall'Iri una conferma: «Trattiamo sulle Bin»

Finalmente l'Iri è uscita dal biennio sul futuro delle tre banche di interesse nazionale di cui è azionista di maggioranza. Lo ha fatto il consiglio di presidenza con un comunicato di poche righe nel quale si legge che in riferimento alle «illazioni» di stampa sui mutamenti degli assetti azionari delle Bin, l'Iri conferma il mantenimento in seno al gruppo della maggioranza assoluta delle suddette banche. Nello stesso tempo l'Istituto presieduto da Romano Prodi dichiara di essere impegnato a cercare tutte le possibili collaborazioni con altri operatori del sistema. In altre parole vanno avanti le operazioni di cessione di parte delle azioni del Banco di Roma all'Imi, l'acquisto di azioni Rna da parte del Credit, il la Comit».

### Il Pci ripete: «Subito le nomine bancarie»

«Non sarebbe decente attendere un secondo autorevole intervento del capo dello Stato a garanzia della correttezza istituzionale che continua a essere violata in materia di nomine bancarie. Lo affermano i con. Antonio Bellocchio e Angelo De Mattia responsabile credito del Pci. Dopo l'intervento di Cossiga, affermò, «non una sola voce si è alzata all'interno del governo» per dare seguito a una richiesta avanzata così autorevolmente. «Dopo la fulminea nomina del presidente della Consob - dicono gli esponenti comunisti - è più che legittimo attendersi che si scioglia una buona volta il nodo delle cariche bancarie pubbliche in prorogato».

FRANCO BRIZZO

### Airoidi: niente firma senza il sì dei lavoratori

TORINO. Perché la Fiom ha firmato a Pomigliano un accordo così duramente contestato dai lavoratori? Angelo Airoidi non si sottrae alle domande sullo spiacevole argomento.

«Abbiamo discusso una giornata intera con i compagni di Pomigliano ed abbiamo definito assieme il percorso da seguire fare una trattativa serrata per cercare di migliorare i punti più preoccupanti dell'intesa che si profilava quindi ricorre al sistema della «sigla tecnica». Abbiamo cioè comunicato con una lettera alla Fiat che siglavamo l'intesa con riserva e che l'avremmo sciolta solo dopo aver discusso con i lavoratori. Questa condizione vorremmo farla unitariamente ma